



SESSUALITÀ

SCHEDA 4

👉 INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Il testo che segue è rivolto a don ed educatori per entrare nel tema e, partendo da questo, costruire una visione e una grammatica comune in vista della progettazione nei confronti dei giovani del proprio gruppo. L'intenzione non è essere esaustivi sulle questioni, ma tracciare delle coordinate per orientare ulteriore ricerca.

Il pensiero cristiano ha sempre sottolineato la “gravità” e non innanzitutto nella determinazione del grado di colpa, ma nella persuasione che la relazione sessuale è una realtà “grave”, cioè “di peso”, che tocca la dignità e il mistero della persona e che riguarda anche la relazione con Dio.

Nella relazione sessuale c'è sicuramente un aspetto ludico e “leggero”, ma questo non basta, se no, pur incontrandosi fisicamente, i due rischiano di rimanere alla ricerca di un piacere egoistico e individualistico. **Nell'intimità c'è sempre un mistero che si deve accogliere con rispetto.** Qui entra in gioco la virtù della castità, da intendersi non come semplice rinuncia ai rapporti sessuali, ma come un atteggiamento stabile che permette di realizzare il bene. La tradizione inserisce la castità nella virtù cardinale della temperanza. Così come c'è una temperanza nel cibo, nell'uso del denaro, nella gestione del proprio carattere, così, nell'ambito sessuale, la temperanza prende la forma della castità intesa come la capacità di far diventare la sessualità un'energia di vita evitando che diventi un'esperienza travolgente al pari di un fiume senza argini. La castità non nega il piacere ma lo orienta perché diventi una potenzialità a servizio del bene.

La sessualità si colloca **all'interno di un cammino di relazione dove si cresce nell'arte di amare**. Se no si bruciano le tappe, si rimane perennemente schiavi del bisogno, dell'appagamento epidermico. La relazione si costruisce nel tempo, sapendo vivere l'attesa, che è uno dei nomi del desiderio. Attendere significa disponibilità ad approfondire e purificare il proprio desiderio in un cammino progressivo che si esprime in gesti relazionali di diverso grado e intensità: lo sguardo, il parlarsi, la carezza, il bacio, l'abbraccio, l'intimità della donazione in un rapporto¹.

Il criterio di ogni gesto di affetto deve essere quello di far crescere la donazione reciproca e la relazione. **I gesti sessuali non devono essere più avanti della maturazione di una relazione!** Proprio per questo l'atto sessuale esprime in pienezza i suoi significati (donazione reciproca e totale) solo nel matrimonio. Se invece la sessualità viene vista in maniera riduttiva come piacere o semplice intesa, allora non si coglie perché debba essere vissuta solo nel matrimonio. L'istituzione del matrimonio protegge e tutela l'amore dall'essere in balia delle emozioni e delle fragilità delle persone e lo obbliga a fissarsi in una promessa

1 L'accesso a contenuti sessuali e pornografici già a partire dalla prima adolescenza produce come effetto un consumo sempre più veloce e vorace di immagini per alimentare sensazioni sempre più forti e sempre più difficili da appagare. Come sottolineano diversi studi, questa situazione compromette la capacità di vivere la relazione sessuale in modo armonico e maturo.

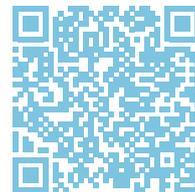
esplicitata e riconosciuta dalla società².

La sessualità non è dunque solo una dimensione da vivere in certi momenti e seguendo la logica dell'appagamento epidermico, ma è costitutiva del sé nel senso che la coscienza non diviene sé stessa se non nell'incontro con la differenza (e **la sessualità è la forma fondamentale dell'esperienza della differenza**) che costituisce la sua identità (cfr. Genesi 1-2).

L'identità sessuale e l'attrazione verso l'altro/a (esperienza erotica) hanno dunque un carattere simbolico: cioè rimandano a qualcosa di profondo e di grande, a un **incontro fra due libertà nel segno di un corpo che entra in relazione**. Se rimane sotto questa soglia, l'esperienza sessuale tradisce la sua vera identità. (A questo riguardo è sempre feconda la lettura del Cantico dei Cantici e delle riflessioni sul rapporto fra *eros* e *agape* svolte da Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*). Proprio in quanto incontro fra due libertà che si donano, l'apertura all'altro che è il figlio è costitutiva della relazione sessuale.

2 Oggi la scelta matrimoniale è sempre più vista come una possibile fra le tante, non necessaria alla tutela dell'amore e spesso da rimandare più in là possibile. «Su internet sono diventati uno sport gli elenchi su "Che cosa vorrei fare prima di morire?". Sposarsi ha più o meno lo stesso posto in classifica di un giro in canoa sul Rio delle Amazzoni» (E. SCHOCKENHOFF – C. FLORIN, *La coscienza. Istruzioni per l'uso*, Queriniana, Brescia 2010, 70).

Per continuare a leggere, clicca qui
o inquadra il QR Code



APPROFONDIMENTO BIBLICO PER UNA RILETTURA SPIRITUALE

DAL CANTICO DEI CANTICI (3, 1-7)

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:
«Avete visto l'amore dell'anima mia?».
Da poco le avevo oltrepassate,

quando trovai l'amore dell'anima mia.
Lo strinsi forte e non lo lascerò,
finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre,
nella stanza di colei che mi ha concepito.

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cervi dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desiderate.

Chi sta salendo dal deserto
come una colonna di fumo,
esalando profumo di mirra e d'incenso
e d'ogni polvere di mercanti?
Ecco, la lettiga di Salomone:
sessanta uomini prodi le stanno intorno,
tra i più valorosi d'Israele.

COMMENTO di Paola e Manuel

È straordinario che il Cantico sia inserito tra i testi della Bibbia: ci ha sempre affascinato che, per raccontarci di sé, Dio abbia scelto proprio le relazioni amorose. Ci troviamo di fronte a una esperienza davvero realistica: la storia di due amanti che si giocano nel desiderio di incontrarsi, baciarsi, toccarsi e fare l'amore.

Ma la ricchezza della Parola ci permette anche di pensare che dalla Sapienza di Dio noi possiamo imparare a riconoscere noi stessi. E, proprio in quelle pagine, possiamo trovare le parole nei momenti della nostra vita in cui assaggiamo l'esistenza di un divino che ci supera, la prepotenza di un amore che riempie il cuore, le mani e la bocca del desiderio infinito dell'altro.

Nel nostro testo troviamo una Lei che cerca il suo Lui: sono stati insieme ma, al risveglio, Lui non c'è. E allora Lei si alza e lo cerca per le strade, per le piazze e poi chiede in giro a chi passa: "L'avete visto?". E, finalmente, lo ritrova e il desiderio di tornare a fare l'amore è sentito come bruciante e necessario.

In questa pericope di un testo ricchissimo, ci leggiamo uno stile. La Sapienza di Dio qui, ci suggerisce che **l'amore e la sessualità necessitano, in ogni età della vita** (da adolescenti, da giovani ma anche da adulti e da anziani!) **attesa, immaginazione, progressione e scoperta**. Fin dal primo bacio imbarazzato scopriamo

il desiderio dell'altro, che ci comunica la disponibilità ad un approccio potenzialmente infinito, che è continuamente da re-imparare. Questo accade perché, quando tocchiamo un corpo, non tocchiamo una cosa, un oggetto di piacere, ma una persona che è sempre nuova per noi e per sé stessa. **Condividere la bocca, il respiro, la pelle e il corpo dell'altro richiede la costruzione di una intimità che è scambio di parole e di gesti che, se anticipati, rischiano di appassire in fretta.**

Saremo capaci di aver voglia di fare l'amore sempre con la stessa persona per tutta la vita? La bella notizia è che Dio ci dice di sì, perché il nostro amore è segno del Suo amore ed è continuamente *toccato* (come fanno gli innamorati) dalla Sua misericordia.

Questa prospettiva entusiasmante sarà vera soltanto se, svegliandoci nel nostro letto, decideremo di cercare il nostro Lui e la nostra Lei, con fiducia e dedizione, certi di trovare proprio lì l'amore che incendia il nostro desiderio, riscegliendolo ogni giorno. È **una strada da fare in due** con intelligenza e umiltà, con la faticosa e preziosa disponibilità a far coincidere sempre fantasie e azioni, rinnovate paure e conquiste, sogni e progetti che cambiano..

Ora, ripercorri i gesti d'affetto e d'amore che hai compiuto dall'adolescenza a oggi:

- ~ *Come ti sei sentito e cosa hanno significato per te quei momenti?*
- ~ *Prova a interrogarti su come pensi si sia sentita l'altra persona. Glielo hai chiesto all'epoca?*
- ~ *Come sono cambiati i tuoi gesti nel tempo? Ti stai allenando per farli diventare espressione dell'amore di Dio?*

PAROLE PER PREGARE

Introduzione

Creiamo uno spazio adeguato, accogliente e preparato con cura, che favorisca il silenzio e la preghiera. Fissiamo lo sguardo sul Crocifisso che avremo preparato.

Entriamo in preghiera attraverso i versetti del Salmo 63:

O Dio, tu sei il mio Dio.

***All'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.***

***Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.***

***Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani,
mi sazierò come a convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.***

***Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.***

***A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.***

Invochiamo lo Spirito

Alcune invocazioni intervallate da un ritornello conosciuto dai giovani favoriscono l'entrata in preghiera.

Suggeriamo: Tu sei sorgente viva – Canto di Taizè

*Tu sei sorgente viva,
Tu sei fuoco, sei carità,
Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.*



[Clicca qui per ascoltarlo su YouTube](#)



[Clicca qui per ascoltarlo su Spotify](#)

Ti invochiamo, Spirito Santo:

aiutaci ad entrare in dialogo con Te, superando distrazioni e ostacoli per incontrare davvero il tuo Amore per ciascuno di noi.

Ti invochiamo, Spirito Santo:

illumina la nostra mente per poter incontrare secondo verità la Parola che vuoi dire proprio a ciascuno di noi.

Ti invochiamo, Spirito Santo:

vieni ad abitare nel nostro cuore, riempilo del Tuo amore per renderci capaci di amare come Tu vuoi.

Ascoltiamo la Parola

Ci introduciamo con il canto dell'Alleluia e chiediamo ad un solista di leggere il brano biblico che accompagna questa scheda e il cui testo si trova qualche pagina sopra.

Proponiamo, inoltre, come stimolo per l'interiorizzazione la foto di una donna che prova a scorgere da un pertugio nel muro che divide la città di Berlino. Ciò che non si vede e non si conosce suscita curiosità, gusto del proibito e forte attrazione: quale vita accade al di là del mio sguardo? Quali amori si vivono? Chissà magari è proprio il suo amore ad essere dall'altra parte, impedito al suo incontro. L'amore ci spinge a guardare oltre i muri e gli ostacoli che si creano. Ma ciò che ci muove a guardare fuori risiede nei nostri desideri. Cosa ci anima? Cosa cerchiamo? Come lo cerchiamo?



Incontro personale

Lasciamo lo spazio ad un momento di silenzio personale accompagnato da alcune domande che possano favorire la risonanza nel proprio cuore.

- ~ Cosa sto cercando davvero? Quali desideri mi animano?
- ~ Quali ostacoli gravano sul mio cuore? Come mi pongo di fronte ad essi?
- ~ Quali parti della mia vita arrivano sino alle sue radici, in quella stanza più intima che mi ha generato?

Si potrebbe mettere una musica di sottofondo che favorisca la preghiera e l'incontro personale con il Signore.

Recitiamo insieme il Padre Nostro e consegniamo al Signore i nostri desideri più profondi, quelli che non abbiamo il coraggio di confessare a nessuno perché sentiamo moralmente "sbagliati", "pericolosi", "giudicabili".

Preghiera conclusiva

**Signore Gesù,
da sempre Tu mi ami e mi vieni a cercare
nei miei nascondigli più fortificati.
Tocca il mio cuore immaturo
e donagli la capacità di amare come Tu mi ami.
Donami la forza per mettermi in viaggio
in ricerca dell'amore e non solo del piacere,
e la perseveranza per non farmi bloccare
dagli ostacoli che intralciano il cammino.
Il Tuo amore, Signore, arriva nel profondo della mia vita.
Fa' che io non resti indifferente.
Amen.**

SPUNTI DI ATTIVAZIONE

Primo passo – Sintonizziamoci con la vita

Suggeriamo di prendersi del tempo previo all'incontro con i giovani per una seria preparazione come educatori. Rileggiamo il nostro vissuto a livello personale, condividiamo la grammatica e confrontiamoci in modo intelligente e onesto con il pensiero e la morale della Chiesa. Il testo introduttivo ci potrà aiutare nell'orientarci nella complessità che è tipica di ciò che riguarda l'uomo; lasciamoci guidare dalle sfide suggerite alla Chiesa (proprio in questo testo): la testimonianza adulta, il dialogo autentico tra adulti e giovani generazioni, la ripresa dell'abc affettivo, la fedeltà dei tempi lunghi e il fascino del cammino progressivo, capace di rispettare sé stessi e l'altro.

Prendiamoci poi del tempo calmo: la prima parte dell'incontro, un incontro intero, più di un incontro, per ascoltare la narrazione di vita dei giovani che siamo chiamati ad accompagnare in questa dimensione così vitale. Mostriamone la bellezza, cantata anche nella Bibbia, senza paura di proporre un modo alto e pieno di vivere l'amore. Non si tratta di essere già arrivati o di essere perfetti, ma di mettersi in cammino con fede e con tutto il proprio impegno.

La Chiesa è troppo rigida?

Questa domanda spesso viene posta come un'affermazione: il punto di domanda finale diventa un punto esclamativo e ogni possibilità di dialogo, confronto e maturazione si chiude. Le regole diventano un ostacolo, anziché un ponte verso una vita piena, verso il vero Bene.

Prendiamo una sedia a testa e posizioniamoci al centro dello spazio, in fila indiana, seduti su di essa. Rispondiamo alla provocazione lanciata dall'educatore scegliendo tra: "d'accordo/non d'accordo". In caso di accordo, ci spostiamo verso destra e di disaccordo verso sinistra, formando così due file parallele ai due lati dello spazio. Le due "fazioni" che si sono create dovranno motivare la scelta e provare a convincere l'altra parte a convergere sulla propria posizione.

Lasciamo una decina di minuti al massimo per ogni confronto e poi passiamo ad altre provocazioni, tratte dal video che guarderemo insieme alla fine dei confronti e/o altre fonti che conosciamo e che ci hanno ispirato.

Qui di seguito, alcuni esempi tra cui poter scegliere:

- *Libertà significa "faccio quello che voglio".*
- *Chi rifiuta le regole della Chiesa subisce le influenze della società.*
- *La vita della Chiesa ruota attorno alla regola fondamentale dell'Amore.*
- *Le regole della Chiesa ci indicano come amare come Dio comanda.*
- *La Chiesa non ha solo no, ma anche dei sì belli che portano a un bene più grande.*
- *Le regole servono a custodire la nostra libertà.*
- *La morale cattolica è sottoposta alla legge della gradualità.*
- *C'è una vita migliore da vivere che la Chiesa ci annuncia.*
- *La Chiesa annuncia l'amore di Dio, non denuncia i peccati.*

Guardiamo ora il video e ascoltiamo quale lettura ci consegna don Alberto Ravagnani perché possiamo orientare il nostro sguardo e la nostra comprensione.



La CHIESA è troppo RIGIDA? Che senso hanno regole, dogmi e comandamenti?

Don Alberto Ravagnani

Ma c'è qualcuno che vive l'amore "come Dio comanda"?

L'immaginario attorno alle relazioni d'amore è costruito grazie a serie tv, film e libri. Ci appassioniamo alle storie di personaggi, a volte desideriamo che diventino la nostra realtà, ma difficilmente proviamo la stessa passione e lo stesso desiderio nei confronti di relazioni reali e a noi vicine, a cui possiamo fare domande e affidare i nostri dubbi.

Nella nostra comunità e/o attraverso l'Ufficio Famiglia, andiamo alla ricerca di concrete storie d'amore, di coppie che cercano quotidianamente di vivere l'amore – appunto – "come Dio comanda": con pazienza, fedeltà, attesa, dono reciproco, generatività. Invitiamole ai nostri incontri per una chiacchierata informale che permetta ai giovani di cogliere le diverse sfumature dell'amore quotidiano.

Per un lavoro più strutturato, possiamo anche progettare e realizzare un video-documentario nella nostra comunità cristiana, nelle nostre famiglie, tra le persone che conosciamo, provando a rispondere alla domanda che dà il titolo a questa attivazione. Non si tratta di dare definizioni, ma di raccogliere narrazioni di un amore concreto, che ogni giorno, con gradualità, prova ad amare secondo il comandamento dell'amore. Potremo scoprire quei sì preziosi che spesso si nascondono dietro a "no morali" che fanno più rumore.

PAROLE DEL MAGISTERO

Amoris Laetitia 151

A coloro che temono che con l'educazione delle passioni e della sessualità si pregiudichi la spontaneità dell'amore sessuato, san Giovanni Paolo II rispondeva che l'essere umano è «chiamato alla **piena e matura spontaneità dei rapporti**», che «è il graduale frutto del **discernimento degli impulsi del proprio cuore**». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo». La sessualità non è una risorsa per gratificare o intrattenere, dal momento che è un **linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio**, con il suo sacro e inviolabile valore. In tal modo «il cuore umano diviene partecipe, per così dire, di un'altra spontaneità». In questo contesto, l'eroticismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. In esso si può ritrovare «il **significato sponsale del corpo e l'autentica dignità del dono**». Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano, san Giovanni Paolo II ha insegnato che la corporeità sessuata «è non soltanto **sorgente di fecondità e di procreazione**», ma possiede «la **capacità di esprimere l'amore**: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono». L'eroticismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi.

Christus Vivit 157

Tuttavia, il rifiuto delle distorsioni della sessualità e dell'eroticismo non dovrebbe mai condurci a disprezzarli o a trascurarli. L'ideale del matrimonio non si può configurare solo come una donazione generosa e sacrificata, dove ciascuno rinuncia ad ogni necessità personale e si preoccupa soltanto di fare il bene dell'altro senza alcuna soddisfazione. Ricordiamo che **un vero amore sa anche ricevere dall'altro**, è capace di accettarsi come vulnerabile e bisognoso, non rinuncia ad **accogliere con sincera e felice gratitudine le espressioni corporali dell'amore nella carezza, nell'abbraccio, nel bacio e nell'unione sessuale**. Benedetto XVI era chiaro a tale proposito: «Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità». Per questa ragione «l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono». Questo richiede, in ogni modo, di ricordare che **l'equilibrio umano è fragile**, che rimane sempre qualcosa che resiste ad essere umanizzato e che in qualsiasi momento può scatenarsi nuovamente, recuperando le sue tendenze più primitive ed egoistiche.

Christus Vivit 261

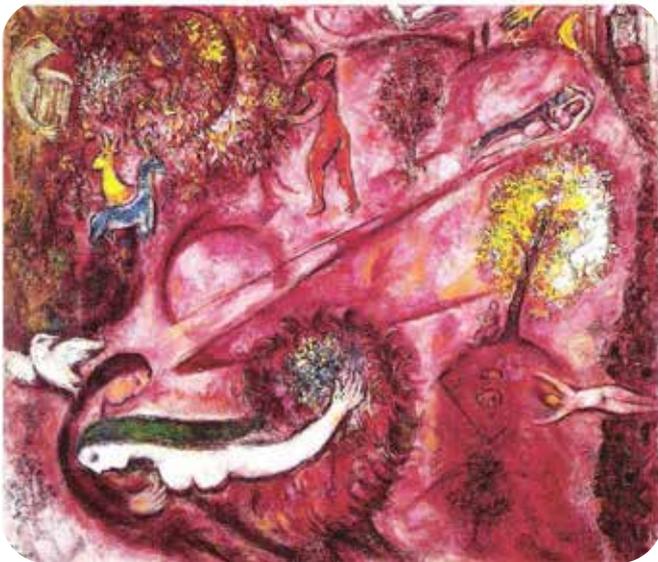
In questo contesto, ricordo che **Dio ci ha creati sessuati**. Egli stesso «ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature». All'interno della vocazione al matrimonio, dobbiamo riconoscere ed essere grati per il fatto che «la sessualità, il sesso, è un dono di Dio. Niente tabù. **È un dono di Dio**, un dono che il Signore ci dà. **Ha due scopi: amarsi e generare vita**. È una passione, è l'amore appassionato. **Il vero amore è appassionato**. L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima».

SPUNTI CULTURALI

UN'OPERA D'ARTE DA AMMIRARE

Il Cantico dei Cantici, I

Marc Chagall
olio su tela, Nizza, Museo Nazionale del Messaggio Biblico.



Nel 1969 viene iniziata la costruzione del Museo Nazionale del Messaggio Biblico di Nizza, per ospitare le opere donate dal pittore ebreo Marc Chagall e dalla moglie Vava al Louvre: l'edificio verrà inaugurato il 7 luglio del 1973. È la prima volta nella storia che viene dedicato un museo nazionale a un artista ancora vivente. Inaugurando il Museo Chagall disse: «Dopo la mia prima giovinezza sono stato catturato dalla Bibbia. Mi è sempre sembrato, e così mi pare ancora, che sia la più grande sorgente di poesia di tut-

ti i tempi. Da allora ne ho sempre cercato il riflesso nella vita e nell'arte. Questo è il segreto che ho cercato di trasmettere». Una sala di questo museo, pensata da Chagall stesso in forma esagonale (sei sono i giorni della creazione, sei le punte della stella di Davide) è interamente dedicata al Cantico dei Cantici e raccoglie cinque grandi tele, tutte modulate su toni di rosso, nelle quali l'artista evoca, pur senza una precisa corrispondenza, i temi del libro biblico dedicato a **cantare la bellezza dell'amore: dell'amore di uomo e di una donna, dell'amore di Dio per il suo popolo, dell'amore di Dio per ogni uomo**. Nella prima tela del ciclo il Cantico viene introdotto e al tempo stesso abbracciato con un unico sguardo. L'amato è paragonato a un cerbiatto che giunge balzando sulle colline davanti alla sua amata; il suo arrivo fa sbocciare attorno la primavera, cosparsa di fiori, che arricchiscono il fico e la vigna; nel cielo risuonano il canto della tortora e della colomba. All'improvviso, però, questo idillio sembra interrompersi: l'amato scompare, l'amata lo cerca dappertutto per le strade della città, si informa presso le guardie. Alla fine, lo trova e lo stringe tra le braccia per non lasciarlo più, finché egli non l'abbia condotta nella stanza nuziale, la stanza familiare della generazione, ma anche quella solenne dove si erge tra le colonne il trono di Salomone. Allora la mano di lui si appoggia al cuore di lei, come un sigillo che nulla potrà mai spezzare, **perché forte più della morte è l'amore**.

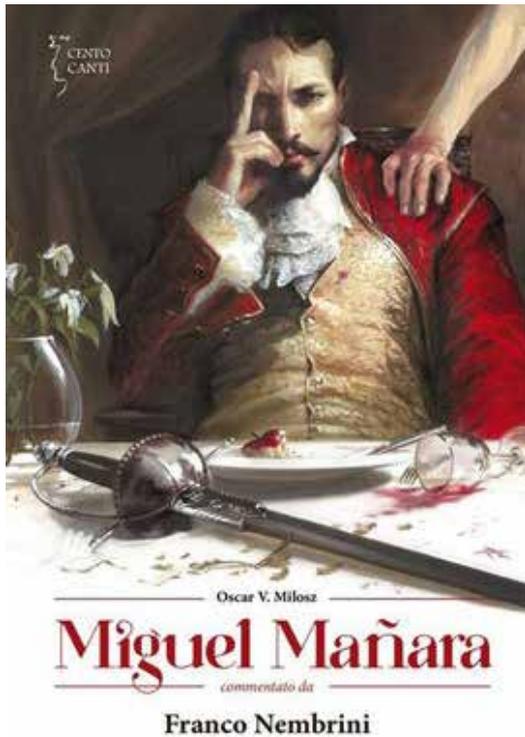
Domande di provocazione:

- ~ Quale emozione provi nel guardare quest'opera d'arte?
- ~ Quale immagine di sessualità vedi rappresentata?
- ~ Quali colori sceglieresti per una tua immagine? Possiamo proprio realizzare la nostra opera d'arte con tempere e foglio bianco.

UN LIBRO DA LEGGERE

Miguel Mañara

di Oscar V. Milosz



“Si può benissimo amare, in questo mondo in cui siamo, senza aver subito voglia di uccidere il proprio caro amore, o di imprigionarlo tra i vetri (come si fa con gli uccelli) in una gabbia in cui l’acqua non ha più sapore di acqua e i semi d’estate non hanno più sapore di semi”.

“La misura dell’amore è la pazienza. Con un passo uguale e sicuro, ecco come cammina l’amore, sia che proceda fra due siepi di gelsomino al braccio di una ragazza, sia che avanzi da solo tra due file ordinate di tombe. Pazienza. Voi non siete venuto qui, signore, per tormentarvi. La vita è lunga, qui. Occorrono un’infanzia e un’educazione, una giovinezza e un insegnamento, una maturità curiosa del giusto peso delle cose e una lenta vecchiaia innamorata della tomba”.

Sono due citazioni di una sconvolgente e breve opera teatrale pubblicata dallo scrittore lituano Oscar V. Milosz nel 1912. Si tratta della rilettura della figura di don Giovanni, figura così eterna e cangiante nell’immaginario umano. L’opera si apre con una cena offerta nel 1656 per il compleanno di Miguel Manara, durante la quale viene interrogato sui piaceri del sesso, facendo eco al catalogo delle donne del don Giovanni di Mozart. Ciò che stupisce tutti è la dichiarazione di Miguel che sembra aver perso interesse per il piacere, anzi ne è quasi disgustato, e che dopo tante donne si trova ad avere il cuore inquieto, mai contento di piaceri passeggeri. Sarà l’incontro con Girolama Carillo de Mendoza che lo farà cambiare: la donna è diversa da qualunque altra e Miguel le apre il suo cuore, scoprendo la possibilità di una vita diversa.

Che cos’ho fatto della mia vita? Che mai ho fatto del mio cuore? Perché non ho scoperto prima di avere un cuore buono? Mi perdonerete?

Purtroppo la felicità è destinata a durare poco perché Girolama si ammala e muore. L’unica cosa che resta a Miguel è chiudersi in convento dove potrà espiare tutti i suoi peccati compiuti tra sessualità sfrenata e violenza omicida. Qui sarà tentato ancora molte volte, ma sempre sceglierà di rimanere fedele all’amore sereno che ha provato, una volta nella vita.

Domande di provocazione:

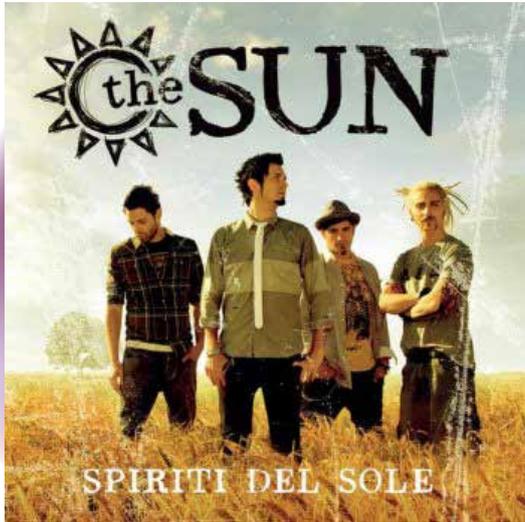
- ~ Hai già trovato, come Miguel, quella donna “diversa da tutte le altre” capace di rasserenarti il cuore grazie al sentimento che provi per lei?
- ~ Quali sono le emozioni che rimangono in te dopo i piaceri passeggeri?

CANZONI DA ASCOLTARE

Notti bugiarde

di The Sun

 [Clicca qui per ascoltare](#)



 [Clicca qui per leggere il testo](#)

*Nel tempo e nei letti il sesso è come un bandito
Studia il suo colpo e a volte ti lascia ben poco.
Ma dimmi se c'è una sola emozione
Che faccia ballare il meglio e il peggio di te
Che conosci passioni di notti bugiarde
Omissioni di quello che sei.
Dimmi quale emozione ti fa ballare
Nel meglio e nel peggio di te
Che conosci passioni di notti svelate
A quei pochi che sanno chi sei.*

Questa canzone si inserisce nel primo album in italiano prodotto dalla band. Le tematiche affrontate diventano intime e personali, ma possono essere condivise da qualsiasi giovane che oggi cerca di trovare il proprio posto nel mondo. Respiriamo tutte le domande che abitano il cuore di chi decide di cambiare vita, di superare la logica del possesso per entrare in quella dell'amore.

Domande di provocazione:

- ~ La canzone definisce il sesso come un bandito... e tu?
- ~ Quale emozione ti fa ballare il meglio che sei?
- ~ Quale emozione ti fa ballare il peggio che sei?

Chiaro di luna

di Jovanotti

 [Clicca qui per ascoltare](#)



 [Clicca qui per leggere il testo](#)

*L'amore è senza rete e senza anestesia
C'è un calendario sul muro della mia officina
Per ogni mese una foto futura di te
Che sei ogni giorno più erotica, o mia Regina
Non c'è un secondo da perdere.
E impazzisco baciando la pelle della tua schiena
Quella strada che porta fino alla bocca tua
Non esiste esperienza più mistica e più terrena
Di ballare abbracciato con te al chiaro di Luna
Abbracciato con te.*

La canzone gioca su uno stilema classico della poesia d'amore: il chiaro di luna. Il protagonista della canzone parla alla sua amata e le dedica una vera e propria lettera d'amore: "Luce dei miei occhi sangue nelle arterie selezionatrice delle cose serie, non c'è niente al mondo che mi deconcentri, non c'è cosa bella dove tu non centri. Le immagini sono semplici ma efficaci, che accendono i sensi: "E non esiste paesaggio più bello della tua schiena, quella strada che porta fino alla bocca tua". Un chiaro riferimento alla sessualità, incorniciata da una storia d'amore.

Domande di provocazione:

- ~ Quale posto occupa la sessualità nella tua storia?
- ~ Cosa hai scoperto di te nel vivere la sessualità? Cosa ti fa veramente "impazzire"?

UN FILM DA GUARDARE

Scrivimi ancora

di Christian Ditter, USA, 2014

 [Clicca qui per guardare il trailer](#)



Trama

Rosie e Alex sono amici del cuore fin da bambini: si sono sempre raccontati tutto. La loro amicizia è già amore ma nessuno dei due riesce ad ammetterlo. A partire da un bacio scambiato, durante la festa ad alto tasso alcolico per i 18 anni di Rosie, si innesca una catena di equivoci e rimandi che durerà per 12 anni, tenendo lontani i due potenziali innamorati anche fisicamente, visto che si ritroveranno su continenti diversi e impegnati in relazioni diverse.

Domanda di provocazione

- ~ Per tutto il film, sessualità e amore corrono su due binari paralleli che sembrano non incontrarsi mai, quale rapporto hanno nella tua vita e nelle tue relazioni?
- ~ Ti è mai capitato di accettare una relazione, facendo vincere il bisogno di appartenere a qualcuno sul desiderio di essere amato/a?

Indicazione scuola di preghiera e ritiro per giovani

Scuola di preghiera – Venerdì 18 febbraio 2022

Ritiro diocesano per giovani – Sabato 19 marzo 2022